SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE VERONA **-** ***SEGRETERIA REGIONALE VENETO***

COMUNICATO STAMPA

A seguito dell'assemblea della Camera Penale di Verona, il SIULP conferma il pieno sostegno all'operato dei colleghi della Squadra Mobile.

Prendiamo atto dagli organi di stampa che l'assemblea della Camera Penale di Verona, riunitasi nella giornata di ieri 26 settembre, ha nella sostanza condiviso le dichiarazioni del suo presidente, l'Avv. DELAINI. Assemblea che, tra l'altro, accusa i «*troppo zelanti Agenti della Squadra Mobile di Verona*» che pur avendo eseguito «*un ordine legittimo, hanno travalicato i loro compiti e operato in modo da calpestare puntualmente elementari norme garantite a livello costituzionale, relative ai diritti di difesa spettanti al cittadino e al difensore*».
Ma noi, che pur non esercitando la professione forense qualche pagina di manuali giuridici l'abbiamo pur sfogliata, continuiamo a non comprendere come sia possibile rispettare la legge e, al contempo, ledere gli altrui diritti. Continuiamo a non capire quali sarebbero «*le elementari norme garantite a livello costituzionale* » che i nostri colleghi avrebbero calpestato. Continuiamo a non comprendere quali sarebbero i principi dell'ordinamento in ossequio dei quali il dovere di procedere all'arresto di un ricercato, che incombe su un poliziotto in virtù di precise ed inderogabili norme di legge, debba essere subordinato o condizionato da mera preoccupazione del legale rispetto una specifica operazione di Polizia Giudiziaria.
Prendiamo atto, ancora, che l'Assemblea della Camera Penale ritiene che il suo rappresentante sia libero di esprimere giudizi di merito sulla professionalità di un gruppo di investigatori, financo stigmatizzando le tecniche operative dagli stessi poste in essere, chiedendo pubblicamente un intervento punitivo da parte dei loro superiori. Mentre invece non sarebbe legittimo che rappresentanti dei poliziotti quali noi siamo - che mai si sono permessi e mai si permetterebbero di giudicare l'operato professionale di un Avvocato - si sentano in dovere di eccepire che l'operato dei loro colleghi è stato corretto sia da un punto di vista tecnico che – come pure ammettono gli stessi penalisti scaligeri – da un punto di vista legale.
Se è su questi presupposti che, come apprendiamo dalla stampa, la Camera Penale di Verona immagina di chiamarci a rispondere delle dichiarazioni contenute nel nostro comunicato stampa di ieri, non solo non vediamo ragioni per doverci preoccupare, ma pure confermiamo che offriremo tutto il necessario sostegno morale e materiale ai colleghi della Squadra Mobile di Verona per tutelarli, anche con riferimento al contenuto del deliberato della Camera Penale di Verona.
Verona, 27 settembre 2011

Il Segretario Generale Provinciale
Davide Battisti

Il Segretario Generale Regionale
Silvano Filippi

L'Arena.it

«Un attacco intollerabile al presidente Delaini»

27/09/2011

Ieri in tarda mattinata si è riunita l'assemblea della Camera penale e **visto il comunicato del Siulp** relativo ai fatti avvenuti venerdì pomeriggio all'interno dello studio di un legale «ribadisce l'assoluta correttezza delle censure mosse dal presidente, avvocato Francesco Delaini, alle modalità di esecuzione dell'arresto di un soggetto sottoposto a provvedimento di restrizione della libertà personale all'interno dello studio del proprio difensore mentre era a colloquio».
IL COMUNICATO. Inizia così il comunicato della Camera penale veronese che ribadisce la censura all'operato degli agenti di polizia. «Censurare le modalità operative, censura che si reitera, non significa contestare il fatto che gli agenti operanti dovessero eseguire l'ordine ricevuto», si legge, «ma tale operazione doveva e poteva trovare il modo di essere eseguita nel rispetto delle funzioni difensive che stava svolgendo l'avvocato in quel momento».
«RUOLI DIVERSI». E dopo la premessa l'assemblea ha esaminato il comunicato del Siulp: «è l'unico del quale l'assemblea è al momento a conoscenza ed effettua un intollerabile attacco nei confronti del presidente della Camera penale, muovendo rilievi irricevibili e offensivi, che fanno tra l'altro capire come non sia stato compreso, nel modo più assoluto, il senso della censura mossa alle modalità esecutive dell'operazione di pg contestata». E dopo aver sottolineato che nel mondo della Giustizia operano, con ruoli diversi e a diverso titolo, magistrati, avvocati, personale di giustizia e della polizia, aggiungono: «quando uno di questi mondi opera senza portare il necessario rispetto alle funzioni e al ruolo di chi opera in diverso ambito, reca un gravissimo vulnus alla necessaria collaborazione per il buon funzionamento della giustizia».
LE CONCLUSIONI. E il documento firmato dall'assemblea della Camera penale conclude: «Chi ha mancato di rispetto sono stati i troppo zelanti agenti della Squadra mobile di Verona che, nell'eseguire un ordine legittimo, hanno travalicato i loro compiti e operato in modo tale da calpestare puntualmente elementari norme garantite a livello costituzionale, relative ai diritti di difesa spettanti al cittadino e al difensore. L'assemblea della Camera penale si riserva ogni ulteriore iniziativa a tutela del proprio presidente, dei propri iscritti e di tutti gli avvocati veronesi». E l'episodio di venerdì potrebbe avere uno strascico.

L'Arena.it

Replica del dirigente della Mobile Trevisi «Arresto dall'avvocato, la procedura è legale»

SCOPPIA IL CASO. Il dirigente della Mobile torna sull'operazione che ha portato in cella Catter. Trevisi: «Non c'è stata irruzione e neppure un tintinnare di manette. Le finestre? Come da prassi sono state chiuse per impedire la fuga»

27/09/2011

Verona. Com'è andato quell'arresto nello studio legale lo ha raccontato ieri mattina il dirigente della squadra mobile Gianpaolo Trevisi. La conferenza stampa è stata preceduta dalle polemiche, quelle suscitate dall'intervento del presidente della camera penale Francesco Delaini. E dalle prese di posizione dei sindacati di polizia che hanno difeso l'operato dei colleghi.

Andiamo per ordine. Venerdì la squadra mobile arresta su ordinanza di custodia cautelare un latitante. Si chiama Francesco Catter, 27 anni, di Legnago, ma senza fissa dimora. Precedenti penali per rapina, furto, reati vari contro il patrimonio, qualcosina anche per droga.

A lui dev'essere notificata l'ordinanza per un cumulo di pene di 3 anni e 7 mesi e anche per una rapina che gli viene attribuita, commessa in piazza Isolo alle 15.10 del 16 agosto di quest'anno. Le immagini di questa rapina registrate dalle telecamere raccontano che Catter con la complicità di Simona Pirolli, sua coetanea tossicodipendente, quel pomeriggio hanno rubato il portafogli del gestore della trattoria all'Isolo nell'omonima piazza. Durante al fuga Pirolli viene raggiunta dalla titolare che però viene colpita dalla fuggitiva con il casco e scaraventata a terra. I due malviventi però scappano sul motorino guidato da Catter e intestato alla Pirolli. Proprio per questo la donna viene subito identificata grazie alla targa dello scooter e arrestata davanti al Sert dove quotidianamente va a prendersi la droga. Vive di espedienti proprio per la sua tossicodipendenza. L'uomo viene identificato dopo, ma è non rintracciabile e il suo telefono è sempre spento. La squadra mobile chiede di poter effettuare intercettazioni urgenti. Ma il telefono resta muto per molto tempo, fino a venerdì quando si accende per pochi attimi, e Catter contatta lo studio dell'avvocato.

All'appuntamento si presentano anche gli agenti della Mobile in borghese. «Non potevano stare nell'androne perchè avrebbero dato nell'occhio, così si piazzano attorno allo stabile. Catter arriva su un motorino e sale nello studio. A ruota i poliziotti», ha detto ieri mattina Trevisi. L'ingresso dell'appartamento-studio è spalancato. Dentro ci sono gli studi di più di un avvocato.

I poliziotti «bussano alle porte» e sul bussare ieri in conferenza stampa il dirigente Trevisi è stato categorico, fino a quando non aprono quella giusta dove dentro c'è Catter.

«Prassi vuole, per evitare che ricercati e latitanti cerchino la fuga attraverso le finestre che essa venga chiusa. E quindi il malvivente viene ammanettato. Nessun tintinnare di manette», ha continuato il dirigente.

«Questo è stato nessuna irruzione, nessuna violazione di legge. Abbiamo fatto il nostro lavoro, del quale per altro è stato subito informato il magistrato. Se c'è bisogno siamo qui, pronti a ripetere quello che già c'è nei verbali», conclude sereno Trevisi. Adesso Catter e la donna sono in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Alessandra Vaccari